

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Nonne levant animos laudes quas carmina fundunt
in cruce signatos, iura quod alma tegant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amore:
Quae vicit mundum, vincat et ipsa modo.
Petrus Archiep. Utinen.

In tutta ITALIA: anno Lire 16 -- semestrale L. 8.50 -- trimestre L. 5. -- Estraneo: anno L. 20 -- semestre L. 15. -- Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. -- Non si restituiscono i manoscritti. -- Lettere e pioghi non affrancati si respingono.

Direzione ed Amministrazione: *Udine*, Via della Prefettura, 10. -- Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina dopo la firma 50, in quarta pagina 20. -- Per gli avvisti ripetuti si fanno ribassi di prezzo. -- In Roma gli annunci si ricevono dal sig. Giuseppe Borgognoni Via Clementi N. 83.

Il suo giudizio

Se c'è uno nel campo dell'azione cattolica, che meriti venerazione e rispetto sulla questione sociale, questi è certo il prof. Toniolo. Di lui quindi ogni parola, ogni giudizio in argomento merita di venir presa in seria considerazione. E lo è senza dubbio -- e non tanto dai cattolici, quanto dagli stessi liberali, che oramai dovettero -- dopo inutili tentativi di abbandonarlo nell'oblio -- riconoscere in lui l'eminente sociologo.

Ora il *Pungolo parlamentare* di Napoli pubblica una intervista che il dott. Dal Latte ebbe col prof. Toniolo la scorsa settimana nell'occasione che fu in quella città degli aranci a tenere una conferenza sui *problemi urgenti*. Ed è appunto peggli ammaestramenti utili che tale intervista contiene che noi vogliamo qui riportarla nella sua integrità.

Quindi eccovi senz'altro il dialogo avvenuto tra il dott. Dal Latte e il professor Toniolo.

D. -- Quale, secondo lei, la differenza sostanziale tra la tattica dei democratici cattolici e quella dei socialisti nella organizzazione operaia?

R. -- I socialisti hanno la *tattica* di affermare i diritti della classe operaia. I democratici cattolici (detti anche, con un'ampificazione, socialisti cattolici) per espedito pratico, opportuno e giustissimo, affermano altamente i *diritti*, per essere ascoltati quando rammentano anche i *doveri* del popolo, perché essi propugnano la *giustizia per tutti!* I socialisti fanno la *lotta per la lotta*; i democratici non rifuggono, ove occorre, dalla *lotta* (sempre equa e legale) *ma per la pace*; cioè al fine di ottenere il riconoscimento dei diritti reciproci degli operai e dei padroni, per conseguire quell'armonia fra capitale e lavoro, che è indispensabile alla produzione.

D. -- Tra il vostro programma e quello dei socialisti non vi è così alcun punto di contatto?

R. -- Siamo di accordo coi socialisti nello scopo prossimo della propaganda; il miglioramento delle condizioni operaie. Ma conseguito questo ci distacchiamo completamente dai loro fini, perché noi democratici cattolici non ci contendiamo di un miglioramento puramente *materiale* del popolo fine a se stesso; ma vogliamo che esso serva allo scopo ultimo della educazione intellettuale e morale, della perfezione morale della società intera.

D. -- Ond'è che voi ereditate le rivendicazioni operaie compatibili colle dottrine cattoliche e la presente costituzione economica?

R. -- Le rivendicazioni operaie non solo sono compatibili con le dottrine cattoliche; ma non sono *realmente, pacificamente e correttamente* conseguibili che dietro la guida dei dettati del cristianesimo, il quale, pur rivendicando per tutte le classi il rispetto delle dottrine etiche e delle dottrine del diritto in modo generale, sempre si mostrò inclinato a farle valere, *in modo specialissimo* in pro dei più deboli e dei più sacrificati delle umane prepotenze. Ed anche nei riguardi economici, e in onta alla crisi, che grava su tutte le classi, capitaliste ed operaie insieme, il miglioramento delle mercedi degli operai (come è da tutti riconosciuto) non ostacola il miglioramento dei profitti degli imprenditori.

D. -- E quale è lo stato attuale della organizzazione operaia in genere e della cattolica-democratica in specie, in Italia?

R. -- Preparata da lunga mano, precipita oggi l'organizzazione operaia socialista verso fini non diremo paurosi, ma ignoti; ed essa sacrifica, anche in Italia, il vero miglioramento del proletario a scopo di partito. L'organizzazione operaia cattolica fu finora troppo ri-

stretta, perchè le società di mutuo soccorso e il movimento cooperativo trascurarono di far servire le loro preziose e ingenti forze alla tutela degli interessi complessivi della classe operaia tutta intera. Tuttavia ci siamo ormai destinati e non ci addormiremo più, siatene sicuri. La organizzazione delle plebi cittadine e campagne in *Unioni professionali* o *Leghe cattoliche del lavoro* è proceduta -- grazie alla propaganda dei giovani battaglieri democratici-cattolici -- in modo imponente.

D. -- Quale l'avvenire della organizzazione operaia cattolica in Italia?

R. -- L'avvenire? Noi speriamo di unire tutto il popolo credente in *corporazioni cristiane*. Come vedete, è una opera immensa. Per riuscirci abbiamo bisogno dell'aiuto del clero e riusciremo solo il di in cui i sacerdoti iscriveranno nel programma della loro missione il compito di divenire i promotori e gli organizzatori magari di un'opera di redenzione sociale. Il laicato procederà di conserva, nel nome di Cristo, spingendo avanti l'opera della redenzione delle masse.

D. -- E credete che i socialisti vi lasceranno compiere quest'opera?

R. -- Se i cattolici prevengono i socialisti, organizzando il popolo nella democrazia sociale, noi offriremo alla propaganda socialista una resistenza insuperabile o almeno saldissima. Ma se i cattolici si lasceranno prevenire dai socialisti la partita sarà perduta per sempre.

D. -- Sicchè come operare dove le masse sono già socialiste?

R. -- Arduo quesito. Chi è entrato nelle *Camere del lavoro* socialiste soggiace ad una *servitù* dalla quale è quasi impossibile si emancipi. Non però bisognerà rinunziare alla lotta. Occorre far nascere accanto alla *Camera del lavoro* socialista un' *Unione professionale cattolica*, per far vedere col fatto agli illusi che la giustizia e la carità cristiana praticate sono più giovevoli delle vane promesse del socialismo.

D. -- E sviluppate le *Unioni professionali* quali scopi prossimi esse si prefiggeranno?

R. -- E' naturale che il primo compito il quale si prefiggeranno le *Unioni cattoliche professionali*, sarà quello di ottenere dai proprietari e dai capitalisti *migliori patti* per il lavoratore e l'operaio. Non dubitiamo di riuscire a raggiungere questo scopo, usando modi equi e temperati, dimostrando ai proprietari e agli imprenditori come il far posto alla giustizia cristiana torni definitivamente ad onore, a prestigio, a vantaggio delle classi ricche, e come sia più prudente ascoltare oggi la voce dei democratici-cattolici, che invocano giustizia ed umanità, del dover sottostare domani ai patti imperiosi e spesso intemperanti della prepotenza socialista. Convincere le classi conservatrici c'è meglio ceder sul giusto anziché esporsi al rischio di perder tutto, deve essere nostro scopo.

« Queste, soggiunge il *Pungolo*, colla maggiore fedeltà possibile, le risposte accolte. Le pubblichiamo senza commenti e senza nulla aggiungervi di nostro. »

E noi di nostro aggiungiamo solo che « chi ha orecchi da udire, vegga, e chi ha orecchie da udire, oda. »

Cose di Corte e di Governo

In Quirinale.

Roma, 26. -- Alla firma dei ministri al Quirinale, il re complimentò Galimberti per il suo discorso sul bilancio delle poste e telegrafi. Con Giolitti e Prinetti si intratteneva relativamente alle impressioni prodotte dal discorso di Goluchovski, specialmente nella parte riguardante la triplice alleanza. Tra altri decreti venne firmato quello autorizzante la Cassa Depositi e Prestiti ad anticipare lire 26,500 per un prestito al comune di Lendinara.

In sostituzione di Guala.

Roma, 26. -- Con decreto odierno venne nominato a commissario a Napoli in sostituzione di Guala il cav. Chiaro.

Per gli stipendi dei maestri.

Roma, 26. -- Il ministro Nasi sta preparando un progetto che modifica la distribuzione fra i comuni del contributo per gli stipendi ai maestri. Detto progetto conterrà anche le disposizioni riguardanti il mancato pagamento degli stipendi.

Note e commenti

Il regno dei cieli.

E' press'a poco come uno spedale di pellagrosi: ebeti, scimuniti, cretini e tutti gli altri che formano la pacifica repubblica dei poveri di spirito sono ordinati a quello. Così la pensano i colleghi del Paese; i quali si affretteranno poi a cambiar sede pel giudizio universale o almeno a crear due sedi: l'una per i reprobri nella valle di Giosalatte, l'altra per i predestinati nella valle... d'Aosta.

Ciò premesso, veniamo al qua.

Il Paese di sabato parlando del *Crociato* finisce: « Ha troppo spirito... e di lui non sarà il regno dei cieli. »

Noi comprendiamo benissimo che queste parole le son dette per fare appunto dello spirito; ma non potrebbero i nostri ottimi avversari spogliarsi di quel pregiudizio ormai vecchio e stravecchio, che la pietà e la santità sieno inconciliabili con lo studio e col sapere? Gesù Cristo -- è vero -- disse un giorno: « beati i poveri di spirito, perocchè di essi sarà il regno dei cieli », ma saprebbero i volontari del Paese fare un po' di esegesi su queste divine parole e dar loro quella interpretazione che il buon senso vuole? E diciamo questo perchè non ci sembra buona cosa, scherzando, contorcere il senso alle parole che si leggono nel più angusto dei libri.

Vedete; poveri di spirito come Agostino, Girolamo, Giovanni Crisostomo, Atanasio... per citar alcuni dei Padri della Chiesa; poveri di spirito come Tomaso d'Aquino e Bonaventura... per dirmo due dei dottori della Chiesa; poveri di spirito come Dante, Petrarca, Tasso, Galilei, Sacchi, Pellico, Manzoni e finalmente come Zanella, come Denza, come Augusto Conti, Toniolo ecc. eh via, anche voi accettereste di essere e non vi vergognereste di appartenere al loro consesso e non deridereste il loro regno celeste nel quale o sono o al quale aspirano.

No, dunque; la balordaggine non è patente per entrare nel regno dei cieli.

Idillio clericico-moderato.

Se non la più bella, certo tra le belle scene del *Travatore* è quella dove la madre e il figlio, in carcere, cantano il patetico duetto.

Orbene, fatta la predica -- come sopra -- ai nostri amici del Paese, che per le tante loro occupazioni non possono la festa andar ad ascoltarla in chiesa, diciamo che una scena simile sta per riprodursi tra breve a Udine. Da *trovatore* funge il *Crociato*: da zingara (perdoni, per carità, l'egregio suo direttore se la fatalità del concetto ci porta a questo paragone) funge la *Piccola Patria*. Pubblico spettatore il... Paese.

Voi sapete, come da mesi questo domanda con insistenza accanita, lo spettacolo. E coi tempi che corrono e coi venti che spirano bisogna piegarsi, perocchè quello che comanda è il paese. Tra breve dunque avremo, finalmente, questo spettacolo di stagione, nel quale *Crociato* e *Piccola Patria* canteranno il duetto seguente:

C. -- Riposa, o cara; Iddio conceda
Men tristi immagini al tuo sopor.
P. P. -- Ai nostri amori ritorneremo:
L'antica pace così godremo;
Tu troncerai dal tuo autunno;
Il decretone io bandirò.
C. -- Riposa, o cara; croce e cannone
Pei sovversivi sono... il bobò.

Trecentomila contadini.

Nè uno di più, nè uno di meno sono quelli -- dice il Paese -- che hanno migliorato le loro condizioni con gli odierni scioperi nelle romagne, nel mantovano, nel bergamasco, ecc. E noi abbiamo piacere; anzi ci dispiace che sieno solo trecentomila i fortunati e che forse troppo lievi sieno stati i miglioramenti. Del resto non abbiamo tanta fiducia in questi miglioramenti; e la nostra non fiducia si basa su questo calcolo fatto dalla *Gazzetta di Mantova*, la quale giorni addietro scriveva:

« Siamo appena all'inizio delle delizie che si preparano alla nostra disgraziata provincia per opera di nefasti agitatori che vanno per le campagne a seminare funeste illusioni fra le masse inscienti; pure torna già non inutile fare un po' di conti per stabilire la somma di benessere sparsa fra le nostre moltitudini campagnuole da questi apostoli del malangurio. Fissiamo a 30 le giornate di lavoro perdute in causa degli scioperi. Calcolando una retribuzione media di lire 1.50 abbiamo una perdita totale di lire 45. »

Ammettiamo che in seguito agli accomodamenti intervenuti od intervenenti le mercedi siano aumentate di lire 0.25 al giorno per persona. Per recuperare le

perdute lire 45, occorrono dunque 180 giorni di lavoro continuato, poichè 180 per 0.25 è uguale 45. »

Per pagare dunque le follie commesse durante questo triste carnevale, ci vogliono sei mesi di lavoro; ma fra sei mesi saremo nell'inverno; ed allora chi lavorerà?

Il nostro severo giudizio contro il governo attuale invece si è non pel rispetto ch'esso mostra momentaneamente d'averne alla libertà; ma per la sua insipienza nel favorire i socialisti nella loro opera sociale, opera che un governo non insipiente avoccherebbe senz'altro a sé.

Ma il Paese ci obbietterà: « E quando avremo noi finora un governo non insipiente? »

E questa è una obbiezione terribile; chiude la bocca, spezza la penna e fa chinare la testa. Il Paese ha ragione.

O caro! o tesoro!..

Non se l'avrà mica a male Fernando Franzolini se per lui usciamo in queste esclamazioni di simpatia?

Dunque -- come noi avevamo preveduto -- il nostro egregio amico torna alla carica sul Paese di sabato e scaraventa contro le suore dell'ospitale nientemeno che il *verbale* d'un congresso. Difatti, rispondendo a Pennato, egli, perciò che riguarda le suore, scrive:

« Non sarebbe bisogno che io a questo proposito dichiarassi di non aver parlato e di non parlare delle singole monache, ma solamente della istituzione. »

Ella a proposito delle suore definisce le mie prevenzioni *poco serene* ed in questo giudizio avrà l'appoggio del *Crociato*; ma, nè il *Crociato*, nè Lei, potranno dimostrare che abbia mancato di serenità e di competenza il giudizio di quella rispettabile accolta di direttori di manicomi e di ospitali, che discussero l'argomento del servizio del personale religioso negli ospitali nella seduta della Società Frienatica Italiana, tenutasi in Milano il 12 gennaio 1896.

Il verbale di quella seduta Ella avrà letto, e potrà rileggere, nel Vol. XXII della *Rivista Spirituale di Frienatica* di Reggio d'Emilia, che la biblioteca dell'Ospedale di Udine possiede.

Lo spazio gentilmente favorirmi, non mi permette neanche di riassumere le motivazioni splendide ed imponenti per una consonanza di pareri, raccolte in quel *verbale*; ma l'argomento verrà da me diffusamente trattato in altro non lontano momento; ed intanto mi limito a trascrivere letteralmente l'ordine del giorno, che fu approvato all'unanimità da quei signori Congressisti.

Eccolo: « La Società Frienatica Italiana, riunita in apposita seduta straordinaria, riconoscendo gli inconvenienti del servizio delle corporazioni religiose nei manicomi dal punto di vista tecnico, amministrativo e sanitario, riconoscendo il voto dato dai medici italiani nel Congresso di Bologna del 1874, e quello degli alienisti tedeschi nel Congresso di Francoforte del 1893, giudica che i servizi tutti in detti Stabilimenti debbano essere affidati esclusivamente a personale laico. »

E mi pare che, per ora, anche di ciò basti.

Non basta un cavolo, signor dottore. Se da una parte abbiamo piacere che lei confessi di non aver nulla di che lamentarsi per le singole monache -- vogliamo sapere un po' perchè ha da lamentarsi della loro collettività, cioè della loro istituzione. Perchè non amiamo credere che lei che sa di lettere e che è così rudito, voglia ripetere la storiella di quel bifolco che diceva « i consiglieri essere ottime persone, ma il consiglio essere una bestia. »

E noi vogliamo -- senza riguardo a spazio -- che ci dica le motivazioni che partorirono a Reggio Emilia quel succitato ordine del giorno. Altrimenti noi riporteremo, come riteniamo, che non solo lei, ma anche i congressisti frienatici abbiano delle prevenzioni *poco serene* riguardo alle monache.

Per finire.

Il Franzolini dice che ciascuno dei quattro giornali quotidiani serve uno speciale pontefice; perciò scrive sul Paese. Ci congratuliamo col confratello che -- solo -- non si pubblica in omaggio a qualche pontefice.

Di più il Franzolini, spiegando ancora il perchè non pubblicò la sua risposta al Pennato sui giornali quotidiani, scrive: « subire un commentario ostile -- se anche in carattere minuto -- in capo od in coda di quello che io scrivo, non mi garbava. »

Ci dispiace dirlo; ma Franzolini qui è vittima d'un equivoco. Noi e i nostri colleghi avremmo sì posto un *commentario*, ma perchè servisse appunto di capo e di coda al suo scritto, non per fare appendici al capo e alla coda dello scritto, che non ne ha.

E ciò può benissimo anche « non garbare » al Franzolini, che predilige conservare i suoi scritti così com'escano dalla sua penna, cioè senza capo e senza coda.

I papi e le loro monete

Il barone Salvatore Pennisi di Floristella teme, or non è molto, un discorso sul tema suesposto. Per molteplici ragioni interessante ci sembra quel discorso, del quale però vogliamo qui presentare ai nostri amici lettori del *Crociato* almeno un sunto. Ma prima è d'uopo tornare... un passo indietro, direbbero le vecchierelle raccontando la loro fiaba, e dire chi sia e che cosa abbia costei barone.

Il barone Pennisi possiede in Arcireale una collezione di medaglie greco-sicule, raccolta con immenso studio, ed eguale spesa dal fu barone Agostino Pennisi, che il prof. Antonio Salinas, direttore del Museo nazionale di Palermo, assicura essere la più ricca di quante ne esistono in Europa.

Ora il suo degno figliuolo Salvatore ha in questo suo discorso dimostrato come lo studio e l'ingegno possano trarre la parola della storia e far rivivere come se fossero a noi presenti i tempi che furono, interrogando i muti testimoni di questi, nelle impronte delle monete.

Il Pennisi non circoscrive il suo studio a ricavar la storia delle vicende e delle relazioni politiche del papato, secondo le figure, gli emblemi, i motti conati nelle monete, ma lo indirizza soprattutto alla storia della influenza e dell'opera morale e sociale esercitata da esso, come le monete stesse la rivelano. Così, eransi delle circostanze speciali quando le monete papali assumevano l'ufficio di una vera propaganda di idee, com'era all'occasione dei giubilei dell'Anno Santo.

Quando la stampa, la viabilità, il telegrafo e la locomotiva non avevano rarcocciate o fatte sparire le distanze, i papi si servivano dalla moneta per gettare in mezzo al popolo quell'agitazione santa, quell'ansia febbrile di correre dalle città e dalle ville, da vicino e da lontano nella città eterna.

Non è una od un'altra moneta infatti che porta il ricordo dell'Anno Santo; ma sono decine e centinaia di conii tutti belli per la diversità del simbolo e per la varietà delle sentenze, non è solamente incisa nella Porta Santa ma le varie scene del giubileo, ed il Papa che prega ed il Salvatore che perdona e la chiesa che riconcilia; e queste scene in mezzo ad una vera fioritura di sentenze, tutte proprie ed adatte e tra le quali non si sarebbe scegliere la più bella.

Il geniale studioso sa cogliere una osservazione assai curiosa, dai motti delle monete Papali. Egli dimostra come i Papi sopra ogni altro mirassero a scettar l'avarietà di cento strali ed a combattere la sacra fame dell'oro. Il nell'oro medesimo: *Avarus non implebitur, non siturum in perditionem, nullus argento color est avaris, multos perdidit aurum, tanquam lutum aestinavit* essi incidevano nelle monete e d'altra parte come rimedio efficace ivi medesimo i consigli mettevano e i precetti dell'elemosina e della carità per i poverelli, ed inculeavano: *charitas est Deus, charitas fuit, da et accipe, da ne nocet, edam pauperes et salvabuntur, ne obliviscaris pauperum, manum suam aperuit inopi, melius est dare quam accipere, qui dat pauperi non indigebit.*

E doveano certamente bruciar le mani e la borsa dell'avo quegli ori e quegli argenti, che senza posa ripetevano, come la cadenza monotona di un mortorio: *conservate pecuniam, frustra vigilat qui custodit, nolite cor apponere, nolite trascurare, facnus pecuniae finis est animae, e mille altri motti, che tutti opponevansi alle svariate passioni, che emanano dal danaro e che del danaro fanno l'idolo e il tiranno.*

E' meraviglioso osservare (rileva il Pennisi) come il grandioso e magnifico concetto della pace, fatta scopo alla missione universale del Papato, si trasformi e si riveli in mille maniere, or in forma di preghiera, come nei giulii di Clemente X: *da pacem Domine in diebus nostris*; e negli scudi di Clemente XI: *doma nobis pacem*; e nei quattro scudi di oro d'Innocenzo XI: *funda nos in pace*, ora in forma di augurio e di desidero, come Paolo III nei testoni: *dirigantur pedes nostri in viam pacis, foderat tuo, Deus*; ora in forma di sentenza e di giubilo per averla conseguita, come Innocenzo XII nei mezzi scudi: *factus est in pace locus ejus*; or come annunzio di lieta novella, come il medesimo Innocenzo X nei testoni: *justitia et pax osculatae sunt*; e così via via di altre moltissime monete, che sarebbe lunghissima cosa lo enumerare.

Dallo studio delle monete il Pennisi dimostra come i Papi lungo la storia or si fan solleciti dei commerci, sgravando il popolo di balzelli: *levata onere patria*; procurando di tener lontane le epidemie e le mortalità: *mortifera non nocentur*, aprendo nuove strade e costruendo nuovi ponti: *prosperum iter facit pons*; riducendo a ruota e migliorando le vie già fatte: *commoditas viarum redat*. E poi come essi si preoccupino delle sorti degli infelici invalidi per vecchiezza: *ne prolixius me in tempore senectutis, ed aprano ricoveri per gli ammalati poveri: curabantur*

omnes; e pigliano occasione della presa di possesso per largire al popolo elemosine larghe e copiose, spesso con danaro espressamente coniato per la circostanza.

La moneta che conivasi nelle zecche pontificie assorgeva così ad una specie di vero apostolato; era cosa commerciale ed era consigliera della vita; necessaria al corpo, utile, non tiranna dello spirito: era invito, era ammonimento, era predica, invece di essere pesante come l'oro, spiritualizzavasi, per dir così, nell'idealità della missione che nobilmente assumeva.

A chi volesse negare al Papato (così conchiude l'aureo suo discorso il Penz) che esso sia stato posto nel cuore di questa vecchia Europa come faro luminoso, e vi abbia diffusa la sua luce sempre in mille guise, non dovrebbe esso far altro che invitarlo in un museo, additargli le monete e dirgli: leggi e ricrediti; poiché qui tu potrai vedere come in uno specchio, tutta la storia mia, la mia missione sociale delle paci firmate, dei trattati conclusi, delle nazioni assolate, dei barbari repressi, degli imperatori umiliati. Leggi e ricrediti: io non sono stato il flagello del mondo, il seminatore di scandali, la piaga d'Europa, il cancro d'Italia: ma il vindice contro le prepotenze, il messaggero di pace e l'ancora della vera civiltà.

Una intervista importante

Il corrispondente romano del Caffaro di Genova mandò testè al suo giornale il resoconto d'una intervista da lui avuta coll'ex-ministro Salandra, braccio destro di Sonnino. E' degna d'esser presa in considerazione.

« Crede Ella, chiesi all'onor. Salandra, che sia possibile in Italia, colle attuali istituzioni, un avvento al potere dei socialisti? »

« Senza dubbio — mi rispose l'intervistato — giacché, a parer mio, un programma di riforme civili ed economiche come quello propugnato dai socialisti italiani può eventualmente diventar anche un programma di governo, in quanto non è incompatibile colla costituzione attuale dello Stato, come lo è, invece, il programma dei repubblicani, i quali innanzi tutto fanno questione di forma politica più che di contenuto. »

« E in qual modo essi potrebbero attuare il loro programma? »

« Alcune leggi hanno già in qualche parte modificato il codice civile; il disegno di legge sul divorzio presentato dall'on. Berenini tende a trasformare completamente l'istituto del matrimonio — ciò che noi discuteremo, ma che non pertanto potrebbe avvenire, portando ad un mutamento non lieve d'un titolo del nostro codice civile. »

Così sarebbe legittimo che i socialisti al governo presentassero, come programma, la riforma della proprietà, che trasformerebbe tutta la parte del codice civile che all'istituto della proprietà appartiene. Se pur da deputati essi possono presentare progetti di riforme in questo senso, dei quali si dovrebbe dare per lo

meno lettura, tanto più efficacemente sarebbe loro possibile quando giungessero al governo della cosa pubblica.

« Ma non le pare che la teoria collettivista sia incompatibile coi regimi attuali di governo? »

« Francamente, a me non pare; poiché anche quando fosse proclamato il collettivismo, ci dovrà pur esser una qualche cosa di direttivo, sia persone, sia collegio — quanto si voglia ampio — di persone, che non avrebbero i nomi di oggi, ma avrebbero in effetto autorità di capi. Ora non sembra indispensabile questa forma nuova per l'attuazione di quelle riforme, che essi potrebbero porre in effetto sotto il regime attuale, poichè in sostanza pe' socialisti il regime di governo, purchè libero, dov'essere una questione di secondaria importanza di fronte alla grave questione economica, che sperano — a loro modo — di risolvere. »

Ai lettori del Crociato i commenti in proposito. Come si vede, la barca socialista pare che vada a gonfie vele... e a tutto vapore! G.

Cronaca degli scioperi

I muratori romani.

Roma, 26. — Stamane ebbe luogo un comizio, alla pista Tomei, di muratori. Fu dichiarato sciopero per aumento dei salari. Anche 150 carpentieri minacciano sciopero per lo stesso motivo.

I nemici dell'umanità

L'arresto d'un anarchico.

Trieste, 25. — L'individuo sospetto arrestato ieri dagli agenti in borghese della polizia si chiama Enrico Santangeli da Fano, d'anni 26. Egli è ricercato come anarchico dalle autorità italiane e verrà mandato al confine. Secondo un'altra versione l'arresto starebbe in relazione con certi cartellini allusivi al suicidio di Bresci, trovati ieri mattina sui muri delle case e strappati dagli agenti della Polizia.

Il Santangeli subì molte condanne nel Regno per furti, pubblica violenza, ferimenti, ecc. E' designato come pericolosissimo.

La situazione in Spagna

Una provincia fuori della legge.

Madrid, 26. — Secondo l'« Imparcial », saranno sciolte tutte le associazioni della provincia della Catalogna.

Un ambasciatore che rinuncia per far il deputato.

Madrid, 26. — Pidal, ambasciatore presso il Vaticano, fu eletto deputato e diede le dimissioni da ambasciatore.

Anche le immondificazioni.

Madrid, 26. — Un violento uragano produsse l'inondazione della provincia di Badajoz. Nel villaggio di Esparragosa vi furono parecchie vittime.

Movimento sociale

Il congresso nazionale socialista francese.

Parigi, 26. — A Lione si aprì il congresso nazionale socialista tendente a ristabilire l'unione fra i gruppi del partito. Erano presenti: Jaurès, i deputati Dejeante, Groussier, Contant, Rouannet, Sembat, Vaillant e altri. Guesde e i gruppi che lo seguono si astennero. Vi furono alcuni incidenti. Si ritiene che la questione Millerand accentuerà i dissensi.

Un altro esodo di italiani.

Ginevra, 26. — Telegrafano da Basilea che è giunto ieri colà un altro convoglio di emigranti italiani — erano 25 — i quali erano stati respinti da Francoforte senza che le autorità germaniche avessero dato preavviso dell'arrivo a quelle svizzere. Il convoglio fu diretto al confine di Chiasso, ma la Germania pagherà le spese di viaggio.

st'essere spesso adorato ci appare nello svolgersi dei fatti ancor più misterioso e fatale.

Il vero però se è disadorno e non affascina s'impone subito alla nostra ragione, ed ecco perchè io invece di una storia brillante e immaginosa m'attengo alla netta e precisa realtà che delinea un paesaggio sbiadito, una casa cupa nella sua grandezza ed una donna avvolta nella penombra.

II.

Così la mia amica incominciò a narrare: — Viaggiai con mio padre verso il paese delle vigne e degli uliveti; il cavallo slanciato a trotto nitiva allegramente, ed i miei sedici anni mi concedevano l'illusione di volare nell'azzurro, di harmi nel sogno.

Col cuore leggero immaginavo la casa a me ignota, le persone che componevano la famiglia, appena intravisti nell'infanzia dimenticate poi negli anni di collegio. Arrivammo. Il portone del vecchio palazzo appartenente ai nostri parenti, si aprì davanti a noi e fummo, per così dire, inghiottiti in un cortile triste e spazioso, col gran pozzo sormontato ad arco d'aragunite arabeschi in ferro, che finivano in una corona spuntata e crollante.

Un servo c'introdusse rispettoso, e dopo un lungo giro m'imbattei in una signora non più giovane, ma vigorosa d'aspetto con folteissimi capelli bianchi. Mi abbracciò quasi con violenza dicendo a mio padre mille cose gentili. Dietro a lei vedeva il marito, professore Paolo, vecchio imponente dagli occhi chiari, freddi e dal mento sbarbato. Si volse a noi rigido

La guerra angio-boera

Un'importante riunione.

Londra, 26. — Secondo lo Standard Bofha ebbe un'importante riunione con Dewet ed altri capi.

Gli avvenimenti in Cina

Boxers sconfitti.

Parigi, 26. — Il generale francese Gaillon sconfisse alcune bande di boxers, presso Amping, al sud di Pactingfu.

IN RUSSIA

Tra scioperanti e soldati.

Pietroburgo, 26. — Nel grande cortile della caserma Mowskaja, dove furono internati seicento degli scioperanti arrestati dopo la rivolta, questi si ribellarono. Alcuni lanciarono sui soldati armati di coltelli. Avvenne una mischia terribile. Otto soldati furono uccisi. La truppa fece fuoco. Venti operai morti, quaranta feriti.

Risparmio popolare

Un fatto assai degno di nota e che è caratteristico della fine del secolo XIX è stato lo sviluppo dei depositi nelle Casse di Risparmio, mentre che al principio del secolo la « calza di lana » era la Cassa in tanti paesi ove si soleva tenere ed accumulare il denaro sopravvanzante.

Il Brodstreet di Nuova York ha pubblicato testè una curiosa statistica. I risparmi sono valutati in dollari del valore di fr. 5,25 di nostra moneta, e riguardano gli anni 1898-99.

Table with 3 columns: Regno Unito, Prussia, Francia, Stati U. d'Am., Austria, Ungheria, Italia, Danimarca, Svizzera, Australia, Svezia, Norvegia, Baviera, Canada, Olanda, Indie, Terranova, Colonia del Capo, Natal, Colonie inglesi. Columns include Numero dei depositanti and Ammontare dei depositi.

Totale 46.897.401 6.618.883.213

Vale a dire, in nostra moneta, 34 miliardi e mezzo!

Tutto ciò vuol dire che l'aumento di produzione del lavoro è immenso, e grande pure è lo sviluppo corrispondente prodotto nella fortuna pubblica e nei diversi gradi sociali.

La più gran parte di questi depositi appartengono alle classi laboriose, secondo le statistiche raccolte da documenti ufficiali. Eppure... quanta miseria abbiamo ancora pel mondo, ciò che prova la verità del detto divino: pauperes semper visicem habebitis!

Notizie estere

Gli italiani a Parigi.

Parigi, 26. — Oggi ebbe luogo all'ambasciata d'Italia sotto la presidenza del conte Torniel. Il presidente Trezza lesse la relazione facendo un commovente omaggio alla memoria di Re Umberto e pregò l'ambasciatore di essere interprete dei suoi sentimenti di devozione verso Re Vittorio Emanuele. La relazione consisteva nella prosperità della società di beneficenza italiana.

nella sua estrema compostezza, e ci strinse la mano.

Dovevo rimanere ospite dei miei parenti per un tempo indeterminato. Tormentata da un perfido mal di gola ribelle da un anno ad ogni cura, il figlio del professore Paolo, medico distintissimo, aveva proposto di guarirmi sottoponendomi ad una cura speciale. Mio padre, dopo mille raccomandazioni e carezze, ripartì prima di sera dal solitario palazzo, ed io vidi calare le ombre della notte in una gran stanza a pianterreno, fra i vecchi coniugi immersi chissà in quale profonda meditazione. I miei sedici anni non cantavano più l'inno alla speranza; la gola bruciante e secca velava la mia voce nelle poche frasi che m'era forza pronunciare.

All'ora di cena quando mi vidi seduta di nuovo al lume d'antica lucerna fra quei due, pensai che mi trovavo in un triste ambiente e dissi a me stessa: Se il dottore ha un aspetto così severo come il padre, non sarà il caso di passare lieti momenti qui dentro! Sul fiare della cena il professor Paolo rivolse la parola alla moglie. — Giorgio protrae di molto la sua venuta! — e qui un sospiro. Parlava sicuramente del figlio. — Ma!... — rispose la signora Maria con una ruga amara agli angoli della bocca. Un grave silenzio seguì al breve dialogo, ed io indovinai un sordo macontento in quei poveri vecchi, un desiderio insoddisfatto, o la fosca paura dell'avvenire.

Spaventoso incendio.

Lione, 26. — Si è sviluppato un fortissimo incendio; parecchie case ne rimasero distrutte. I danni si calcolano a mezzo milione.

L'« Otraggiata », in Tribunale.

Trieste, 26. — Al tribunale di Trieste si discusse il ricorso di Marcotti contro il sequestro del suo romanzo Otraggiata. L'avvocato Daurant patrocinava il Marcotti. Il sequestro fu confermato, per criminalità ed eccitazione all'odio nazionale!

Ducento italiani espulsi dal Madagascar.

Parigi, 26. — La Patrie pubblica un telegramma da Marsiglia annunziante l'arrivo del piroscafo Melbourne, il quale aveva a bordo duecento italiani recatisi a lavorare alle nuove ferrovie del Madagascar ed espulsi dal generale Gallieni perchè scioperarono domandando un aumento di mercede.

Notizie italiane

Il ponte Cavour.

Roma, 26. — Stanotte, senza alcuna solennità, furono tolti gli steccati agli imbocchi del nuovo ponte Cavour. Così esso rimane aperto al transito pubblico in sostituzione del vecchio ponte di Ripetta, che verrà distrutto.

Si cresce il prezzo delle farine.

Napoli, 26. — Si dice che i mugnai, senza che il prezzo del grano sia aumentato, vogliono accrescere quello della farina. Serpeggia perciò vivo malumore tra i panettieri.

Ucciso dal fulmine.

Verona, 26. — A Madonnina, frazione di Villa Bartolomea un fulmine, caduto in una casa, uccise certo Ferrante Domenico, cinquantenne, e ferì suo nipote Narciso, di quattro anni.

Dimostrazioni contro un sindaco.

Roma, 26. — Giunge notizia da Anzio che duecento fra uomini e donne fecero una dimostrazione con bandiera, contro il sindaco perchè aveva imposto la chiusura della farmacia. I carabinieri dispersero i dimostranti.

Piroscafo disgraziato.

Napoli, 26. — Stamane, proveniente da Nuova York, arrivò il piroscafo Vincenzo Florio che, durante la traversata, sulle coste di Spagna, fu assalito da una forte tempesta. L'acqua penetrò a bordo. I passeggeri si ricoverarono sotto coperta, le lance furono sbattute in mare e le grue si ruppero. La merce rimase avariata. Il piroscafo preso di fianco dovette correre a tutto vapore per mettersi a seconda del mare. La tempesta durò tre giorni.

Il brigantaggio siciliano.

Marsala, 26. — Stamane alle ore sei presso contrada Chitarra, sullo stradale di Salemi, sei malfattori armati di wetterli fermarono un carrozzone ove Selvaggio Ignazio, un suo figlio e l'avuozzo Salvatore che si recavano a Salemi in occasione di una fiera di animali. Rifiutatisi costoro alle pretese dei malfattori questi esplosero le armi riducendo in fin di vita il Selvaggio Ignazio e ferendo gli altri due.

Si vuol svuotare allo Stato la scuola primaria.

Roma, 26. — I deputati Del Balzo, Succi, Garavetti, Valeri, Pozzato, Pantano, Colaianni e Gattorno hanno presentato il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a presentare un disegno di legge per avocare la scuola primaria allo Stato coll'obbligo di somministrare il vitto e le suppellettili scolastiche a tutti gli allievi, e per rendere i maestri inamovibili dall'ufficio e dalla sede. »

Quando saranno le prove per la licenza liceale.

Roma, 26. — Le prove scritte per la licenza liceale sono così fissate: 1. luglio, italiano — 2. Versione dal latino in italiano — dall'italiano in latino e dal greco in italiano — 1. ottobre, italiano — 2. versione dal latino in italiano — 3. dall'italiano in latino e dal greco in italiano.

Vidi con piacere la mia bella camera preparata per la notte. Appena a letto, lasciai cadere il capo stanco sull'origliere, senza un pensiero, provando solo un senso di sollievo nella mia solitudine.

Al mattino una cameriera attempata mi svegliò con dolcezza, mi offrì una tazza di caffè bollente, e quando fui alzata mi pettinò con cura e con mano leggera.

Il sole di Maggio entrava a ondate nella stanza, il pavimento lucido riverberava calore ed io m'affrettai ad uscire non appena indossata la bianca e sciolta veste del mattino.

Scendevo con lentezza le scale marmoree, quando un'altezza spigliata figura s'arrestò davanti a me. Difatti poco prima avevo udito un rumore di vettura, ed avevo immaginato l'arrivo di dott. Giorgio.

Il figlio del professore Paolo aveva due occhi castani luminosi e dolci. Fu sempre questa l'impressione che io riportai da quello sguardo che in nessuna circostanza fatale della vita s'offuscò mai. Il più cordiale sorriso schiudeva le sue labbra, mentre le bianche mani aristocratiche sue verso di me, imploravano una stretta leale.

Fui vinta da quell'aspetto, provai un senso di sollievo, di fiducia, e malgrado la mia inesperienza nel ricambiare frasi e complimenti, risposi con piacere alle sue domande fraternizzando con lui in una corrente sinapata.

Nell'ampia sala trovammo la signora Maria con la testa china sul lavoro, ma al vedere suo figlio tutto premuroso verso di me, parve rasserenarsi, un pensiero

Per gli istituti tecnici e nautici.

Roma, 26. — Per gli Istituti tecnici e nautici gli esami di licenza sono fissati tra il primo e il cinque di luglio e il primo e il cinque di ottobre. I temi saranno inviati dal Ministero.

DALLA PROVINCIA

Tarcento

25 maggio.

In Pretura.

faveva penosa impressione vedere due dottori medici E. M. querelante e Ch. G. di Collalto querelato.

perchè?

Ai primi di marzo p. p. un benemerito farmacista di qui fu colto da improvviso malore. Furono tosto al suo letto diversi dottori medici, tra i quali il suddetto E. M., che, creduta giusta la loro diagnosi, pronunziarono d'accordo il loro giudizio e prescrissero la conseguente cura. A tal giudizio non fu consentaneo il dott. Ch. G. di Collalto, amico della famiglia del paziente, e sopravvenuto dopo al letto dell'infermo; e potrei essere abbia egli avuto ragione, se non fosse altro dal fatto della pronta guarigione dell'ammalato, che seguì, almeno in parte, il parere: ma non deve aver avuta ragione quando in pubblico luogo si esprimeva con termini non parlamentari a carico specie del dott. E. M., il quale ne sorse querela. Infatti, a quanto mi si dice, il R. Pretore sentenziò a carico del dott. Ch. G. L. 85 di multa per ammenda di ingiuria, più tutte le spese, e riparazione dei danni da liquidarsi in altra sede. Insomma non basta essere dottori per sapere custodire la lingua.

Si dice che verrà fatto appello.

I cannoni grandinifighi

saranno provvisti dal Comune di Tarcento senza consorzio distrettuale, almeno per ora. Gli altri comuni del Distretto attendono la provvidenza del R. Ministero, beato chi ne ha fiducia!

Va bene che si sappia.

Nei lavori di Crocis, in limitate proporzioni si lavora anche nei dì festivi. Ma per motivi naturalmente plausibili, i direttori ne hanno avuto la licenza dall'Autorità ecclesiastica.

Coliako.

26 maggio.

Foveza bestia.

Ieri il dott. Giuseppe Chiaruttini veniva condannato ad una ammenda di L. 85 più le spese ed accessori per ingiuria, e per digerire la condanna credette bene di traccare qualche bichiere d'avvantaggio. Ma che? Alla una dopo mezzanotte arrivò col cavallo fino al portone di casa sua, e quivi fece una piccola sosta di circa due ore, dormendo saporitamente.

Senonchè la povera bestia, stanca di sentirsi battere la chioma nonchè la coda dalla continua pioggia, credette bene di muoversi e condusse il suo padrone... volete saperlo? Al Cimitero! Notate che, stante i lavori di riparazione quivi tutto è sossopra; legni, attrezzi, ruderi, sassi ingombrano la strada, e fu mero miracolo se il Chiaruttini non ruzzolò nel vicino fossato, poichè se il cavallo continuava auco, il capitombolo sarebbe stato inevitabile. Ma questa volta la bestia mostrò più giudizio del suo padrone: si fermò lì finchè a Dio piacque, cioè finchè il Chiaruttini svegliatosi dovette staccarla e condurla in istalla, per poi ritornare a prendere la vettura.

Inutili i commenti. Tutti ridono e fanno le meraviglie... e hanno ragione.

CRONACA CITTADINA

DIARIO SACRO.

Martedì 28 — s. Agostino v. — Tempora digniuno.

Fiere e mercati della provincia. Martedì 28 — Martig., Palazza, Spilimbergo.

occulto guizzo negli occhi intelligenti.

Prima del pranzo il dottore Giorgio aveva esaminata la mia gola, proposta la cura, ed io m'assoggettai alle sue prescrizioni, abituata già ai rimedi più dolorosi. Non dovevo alzarmi per tempo al mattino, non uscire di sera; volle che il mio collo fosse sempre coperto da una fascia di velo, mi prodigò le cure più assidue per molti giorni di seguito. Esercitava poco; ma era spesso chiamato a consulto e godeva reputazione. E difatti studiava anche parte della notte, progrediva con la scienza e dava alle stampe memorie importanti.

Il dottore usava infinite attenzioni ai genitori, ed io soffrivo al vederle male ricambiate. Spesso la signora Maria faceva attaccare i cavalli, si andava alla vicina città, ed il figlio assiduo per lei, fraternamente affettuoso per me, faceva volare le ore, ci riempiva di fiori la carrozza. Ma la povera donna, se qualche volta la smetteva di stare in sussiego, fluiva sempre col guardare vagamente intorno a se!

Il dottor Giorgio poteva toccare i trentasei anni, i capelli brizzolati e una leggera incavatura delle guancie indicavano un segreto esanimento prodotto dallo studio o da una preoccupazione nascosta. Ma se quel dolore esisteva, la dissimulazione era sì perfetta da non poter fermare a lungo la mente sopra quei segni: il suo sorriso febrile, la sua voce, nota carezzevole e soave, disperdevano i dubbi.

(Continua).

APPENDICE

OASI

TRISTE RICORDO

DI

MAGDAR

I.

Una mia amica sapeva raccontare con sì amabile disinvoltura, ch'io stavo delle ore ad ascoltarla. Nei semplici avvenimenti della vita, ella con frase fulminea rilevava ciò che v'era di filosofico in uno scioglimento improvviso, in un silenzio, in uno sguardo. Intuiva i caratteri e con precisione vedeva la faria segreta, per quanto fosse dissimulata.

Perchè non aveva la passione dello scrivere questa signora? Forse perchè sapeva troppo bene parlare e l'ispirazione le veniva dal suono stesso della sua voce e dell'attento auditorio. Aveva ricevuto una scelta educazione; nata nelle alte sfere sociali, possedeva il gusto innato del lungo meditare. Triste fu la sua giovinezza per un male che, ribelle dapprincipio ad ogni cura, avvelenò i suoi anni migliori e la trasse ancor giovane al sepolcro.

Ed ecco com'io imprecando a narrare un episodio della sua vita, ove più che di se stessa, si perde nello studio di una anima.

Questo racconto non può migliorare nessuno, non ha morale; è uno studio, uno studio profondo della donna e que-

Orario ferroviario

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists train schedules between Udine and various destinations like Venezia, Trieste, Casarsa, and Spilimberg.

Orario della tramvia a vapore

Table with 4 columns: Partenze, Arrivi, Partenze, Arrivi. Lists tram schedules between Udine and S. Daniele.

FERRO-CHINA BISLERI

Advertisement for Ferro-China Bislery, featuring a logo and text about 'Cura primaverile del Sangue' and 'Acqua di Nocera Umbra'.

La Divina Commedia

Advertisement for 'La Divina Commedia' by Dante Alighieri, with commentary by Prof. Giacomo Poletto.

Advertisement for 'Specialità del Premiato Laboratorio Pacelli - Livorno', listing various medicinal products like 'Un vero balsamo', 'La nevrastenia', and 'Capelli belli'.

Advertisement for 'OLI SASSO', featuring a large logo and text about olive oil products.

Advertisement for 'LAVARINI GIUSEPPE', a shop in Udine selling umbrellas and other goods.

Advertisement for 'Premiata con diploma d'onore' by Biancheria confectionery, listing 'CORREDI DA SPOSA' and 'CORREDI DA CASA'.

Advertisement for 'DEPOSITO BICICLETTE' by Augusto Verza, featuring an image of a bicycle and text about bicycle repairs and parts.

stro organismo dei parassiti, è sorprendente e non ha rivali. Perciò si guardi il pubblico di non confonderlo con altri rimedi omonimi, perchè nulla ha che vedere - L. 8 la bott. presso l'Inventore in Roma, Via 4 Fontane 18, in Udine deposito garantito presso il laboratorio chimico industriale Francesco Minisini.

STATO CIVILE

Bollett. settim. dal 19 al 25 maggio 1901. Nascite: Nati vivi maschi 11, femmine 9. Morti: 2. Esposti: 1. Totale N. 23.

Publicazioni di matrimonio: Isidoro Casara agricoltore con Regina Della Rossa contadina - Alessandro Quorini barbiere con Ida Molinari tessitrice - Enrico Zilotti impiegato privato con Eduilia Filipponi civile - Enfraino Paolinelli bracciante con Maria-Italia Selan cameriera - Antonio Blasono messo comune con Dorotea Romanelli sarta - Ernesto Burba perito geometra con Ida Pia Straulino civile - Francesco Pitasso bilancista con Ida Desidera casalinga.

Matrimoni: Oreste Tomascelli impiegato privato con Caterina Simoni casalinga. Morti a domicilio: Larta Bertini-Cudicini fu Valentino di anni 79 casalinga - Umberto Modotti di Luigi di giorni 16 - Maria Blasoni di Gio. Batta di mesi 1 e giorni 15 - Angela Caludrini-Degano fu Antonio di anni 78 contadina - Anna Carneas-Franz fu Antonio d'anni 76 contadina - Vittorio Boldrin di Francesco d'anni 34 negoziante - Anna Cita-Lunazzi fu Antonio d'anni 78 possidente - Maddalena Mazoli di Antonio d'anni 7 scolaria - Luigia Zanini di Giovanni di mesi 11 e giorni 15 - Angela Di Grazia-Foschiani fu Antonio d'anni 64 possidente - Anna Cicconirizzi fu Giandomenico d'anni 58 agiata.

Morti nell'Ospedale Civile: Teresa Branz-Visentini fu Michele di anni 77 contadina - Anna Michelizza-Cussigh fu Francesco d'anni 75 contadina - Luigi Marcuzzi fu Antonio d'anni 69 sellaio - Ferruccio Marchionni fu Francesco d'anni 1 e mesi 8 - Dante Campiotti di Alfonso d'anni 8 scolaro - Angela Di Gasparo fu Giacomo di anni 65 lavandaia - Mons. Pietro Novelli fu Domenico d'anni 73 parr. - Pietro Cussigh di Giacinto d'anni 31 muratore - Felicità Catenarzo-Delvisè fu Antonio d'anni 60 casalinga - Giuseppe Venier fu Giovanni Battista d'anni 48 agricoltore.

Morti nella Casa di Ricovero: Anna Sporeno-Carneaz fu Giuseppe di anni 74 casalinga. Morti nell'Ospizio Esposti: Otello Serpali di mesi 1 e giorni 18. Totale N. 23. dei quali 6 non appartenenti al Comune di Udine.

Estrazione del R. Lotto del 25 maggio 1901. VENEZIA 3 80 43 19 70. BARI 57 72 39 44 50. FIRENZE 57 89 13 38 34. MILANO 27 86 10 46 88. NAPOLI 61 14 38 57 67. PALERMO 84 39 12 64 36. ROMA 65 52 12 39 54. TORINO 20 9 45 3 14.

Dispacci Stefani e particolari (Servizio diretto del «Crociato»). Partenza di tedeschi: Londra, 27. - I giornali hanno da Pechino, 26: Diecimila tedeschi partiranno domani. La partenza dei francesi venne ritardata, onde assicurare la protezione delle ferrovie per le missioni.

Un attentato contro Waldeck-Rousseau. Havre, 27. - Waldeck-Rousseau è giunto stasera. Al momento che sbarcava un certo Ernesto Parfait, ventenne, fornaio, nazionalista, lanciò contro un arancio che non lo colpì. Il Parfait venne arrestato.

Bollettino di borsa Udine 2 maggio 1901. RENDITA Italiana Parigi Fr. 102.15 Italiana Italia L. 102.20. CAMBI E VALUTE Francia chèque > 105.37 Sterline > 26.54 Marchi > 129.70 Corone > 110.20 Napoleoni > 21.03. ULTIMI DISPACCI Chiusura Parigi Fr. 97.45.

L'alzaia lungo il Danubio di Karoly Kerestock ed Al crepuscolo di Henry Vollet. Ci si dice siano tre tele di grande effetto, di ricca impronta d'arte.

Delinquenza precoce.

Un operaio friulano che trovai al lavoro a Blanzco, in Moravia, ci scrive: «Venerdì sera mi recai per una passeggiata fuori del paese. Erano circa le 7 1/2. Sulla via da me tenuta incontrai due individui: un giovanetto di 17 anni, a nome Rodolfo Novoardessghi, e una giovanetta di 13 anni, a nome Anna Grussgha. Per quale motivo non lo so - vidi il Rodolfo con una rapidità fulminea estrarre la rivoltella, sparare tre colpi contro la Anna e uno contro se stesso in direzione del cuore. Il giovane restò fulminato sull'istante; la ragazza venne raccolta agonizzante. Il paese è impressionatissimo e commenta in vario senso il truce fatto che rivela una così precoce delinquenza.

Nota musicale. Oppositore franco e leale di quasi tutta la musica eseguita fin qui dalla cappella del nostro Duomo, addito agli amici della riforma il fatto consolante, ieri avvenuto, della esecuzione, nella Metropolitana, di una Messa a due voci con accompagnamento di solo organo del Piel, e quella pure dell'Haller, seguita nella festa dell'Ascensione.

Io non parlo qui dell'esecuzione; rievolo il fatto abbastanza importante per noi, che andiamo predicando da oltre un ventennio sullo sbagliato indirizzo di tante cappelle musicali. E nel dire, brevis, ai RR. Mansionari del Duomo, mi permetto raccomandare loro, di non fermarsi qui; ma di aggiungere a questo, le bellissime Messe a quattro voci del Witt, del Mitterer, dell'Haller, dello stesso Piel, senza trascurare quella corale del nostro Tomadini, e nemmeno dimenticare le più recenti del Perosi, del Mattioli ecc.

A queste composizioni, si sposa ammirabilmente il canto Gregoriano, che è la radice da cui è sorta tutta la polifonia classica antica e la moderna ancora. Perché dunque escluderli? perché non tenerlo sempre nella dovuta considerazione? Io spero di gustarlo anche nei prossimi pontificali. Ma badiamo però: il Gregoriano si accompagna benissimo cogli autori da me citati e colla Messa ieri eseguita; ma non con certe musiche da (non saprei come chiamarli).

Dunque? Dunque bisogna dirlo ancora una volta; ed io lo ripeto oggi, e lo ripeterò sempre senza riguardi, con piena voce: Abbasso l'orchestra.

Il cadavere della ragazzetta di Beivars. La foto dei zingari a Beivars si sfatò appena il Consorzio Reale si degnò di acciugare completamente la roggia. Si trovò il cadavere imbrattato di fango, rosciato dalle partegone appena passato il molino Hocke in Planis. Il paese di Beivars si unì all'immenso cordoglio della povera famiglia della piccina, il cui cadavere d'ordine dell'autorità venne portato in famiglia. Ed oggi fra la commovente generale vennero fatti i mestissimi funerali. Povera piccina!

Una caduta fatale. Domenica 19 corr. l'intagliatore Emilio Bortolotti trentottenne di qui, abitante in via Villalta, percorrendo in bicicletta la strada da Cividale a Udine, nei pressi di Remanzacco, colto da improvviso capogiro cadde a terra battendo fortemente la testa sul terreno. Condotta a casa, il medico, chiamato, tosto dubitò di qualche lesione al cervello; difatti il poveretto ieri morì.

In Ospitale. Ieri venne condotto e d'urgenza accolto al civico Ospitale il bracciante Graziani Pietro di Ravenna proveniente da Tarcento. Lavorando s'era fratturata la gamba destra. Guarirà in cinquanta giorni, salvo complicazioni.

Comune di Udine. Tassa famiglia - Vetture e domestici - suppl. I cani - vennero pubblicati i rispettivi avvisi della consegna dei ruoli all'Esattoria.

Una botte meravigliosa. Nel corrente mese alla distanza di venti giorni, veniva introdotta in città per la barriera di porta Poscolle, una botticella di vino, capace appena di 50 litri.

Al primo ingresso la botticella fu dazata per litri 51, pochi giorni dopo fu dichiarata capace di litri 58 e sabato u. s., sempre la stessa botticella, raggiungeva la capacità di litri 55.

Non si sa davvero se sia più meravigliosa la botticella o il genio aritmetico del misuratore che ha scoperta una nuova scala progressiva per l'ampliamento nei corpi solidi. A un prossimo esperimento prometto di tener informati i lettori sui progressi della botte meravigliosa.

Cura facile, non disgustosa, priva d'inconvenienti, ed efficace più di qualunque altra, come risulta da una brillante statistica, ce la porge lo Sciroppo di Parigiina del dott. Mazzolini di Roma. Pur non avendo la presunzione di guarire qualunque male, come annunzi di persone disoneste promettono a larghe mani, certo però si può affermare che qualsiasi malattia infettiva, quali le acquisite, l'artrite, l'artrite, la scrofola, che la moderna medicina ha riconosciuto causate dalla presenza di un parassita, vengono costantemente debellate. La sua azione è lminiativa dal no-

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

Table with 5 columns: 26-5-1901, Ore 9, ore 15, ore 21, 27/50. Rows include Barom. rid., Alto m., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua cad., Velocità e direzione del vento, Term. contig., Temperatura (massima, minima, minima all'aperto).

Per il bene dell'operaio o per partito?

I consiglieri comunali Bosetti e Pignat erano stati chiamati a far parte della commissione per formare un ufficio della camera di lavoro. Essi mandarono al sindaco la seguente lettera molto significativa:

All'ill. sig. Sindaco di Udine

Io sottoscritti mentre ringraziano V. S. Ill. di averli chiamati a far parte della Commissione per gli studi circa un Ufficio comunale di Lavoro, dichiarano di dover rinunciare a tale incarico, sia perchè non intendono vincolare in niun modo il loro voto come consiglieri comunali, se e quando la proposta sarà portata in Consiglio, sia perchè ritengono la fondazione del detto Ufficio pregiudicerebbe, e moralmente, ed impegnando il Comune in una spesa, il sorgere di una Camera di Lavoro autonoma, nell'interesse esclusivo della classe operaia, e che dovrebbe essere sussidiata dal Consiglio stesso.

Con la massima considerazione, devotissimi

f. Arturo Bosetti. f. Luigi Pignat.

Per un sanatorio.

Il sindaco comm. Di Prampero nominò una commissione che deve studiare sui locali, per la cura dei tubercolosi. Essa venne composta dei signori: Casasola cav. avv. Vinconzo; D.r. cav. Fortunato Frattini, Comm. Sante Giacomelli, Dottor Giuseppe Girardini, D.r. cav. Marzuffini, D.r. cav. Papinio Pennato, D.r. cav. Gio. Batta Romano.

Saggio di ginnastica e scherma.

Sabato sera al Teatro Minerva ebbe luogo l'annunciato saggio di ginnastica e scherma. Vi assisteva numeroso pubblico, tra cui ben si distinguevano molte autorità.

Gli esercizi ginnastici degli allievi riuscirono a meraviglia ma più interessarono quelli dei soci e le lezioni e gli assalti di scherma e spada.

Se furono assai applauditi gli allievi e soci tutti, non meno furono encomiati i distinti maestri Dal Dan e Gobbi.

Circolo Verdi.

Questa sera alle 9 avrà luogo al «Circolo Verdi» l'annunciato festeggiamento. Ripetiamo il programma:

- 1. Concerto a grande orchestra. 2. Scopprimento del busto del grande maestro Verdi, regalato al Circolo dal prof. De Paoli. 3. Discorso d'occasione tenuto dal socio, onorevole avv. Girardini. 4. Il tenore sig. D'Odorico cauterà due romanze. Siederà al piano il sig. Antonio Tosolini.

La conferenza dei prof. Momigliano.

La tenne sabato sera al teatro Nazionale davanti a un numero esiguo di persone. Di quello che disse c'intratteremo domani.

Scuola popolare superiore.

Stasera alle 8,30 il prof. Nallino chiederà la serie delle lezioni sperimentali parlando dell'Introduzione alla chimica.

Non crediamo.

Corre voce che il prof. Ettore Chiaruttini, stanco di essere lustrato senza ragione, abbia chiesto che non venga portata al Consiglio la proposta di sua nomina a medico primario del civico Ospitale. Voghiamo sperare che la voce non sia vera e che il prof. Chiaruttini non si lasci per nulla turbare dalle avversità. A crisi finita si potranno così meglio conoscere i lupi e i lupicini.

Industrie friulane premiate.

Ieri ebbe luogo all'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti la premiazione degli indetti concorsi.

Notiamo fra i premiati: la fabbrica di zuccheri di San Giorgio di Nogaro ebbe gran diploma d'onore; Girolamo D'Arco di Udine per il suo speciale cemento, che ben s'adatta ad ornamenti vari, ebbe la medaglia d'oro; la ditta Carlo Burghart pure di Udine ebbe la medaglia d'argento per la mostra ceramica; il signor A. Brusadin di Pordenone per la sua industria di lavori in vimini e canna d'India ebbe lire 400, quale premio di incoraggiamento. Parole di encomio ebbe la novella specialità in lisotilo di Virgilio D'Arco di Udine, che dopo avvenuti esperimenti certo avrà degne premiazioni.

Per la Galleria Marangoni.

La Commissione che ha l'incarico di ben condurre la Galleria Marangoni della nostra città ha acquistato all'Esposizione internazionale di Venezia i seguenti tre quadri: Vita onesta di Pio Collivadino,

